

A. GRATTERI, A. NICASO, *Fiumi d'oro. Come la 'ndrangheta investe i soldi della cocaina nell'economia legale*, Milano, Mondadori, 2017, 179 pp.

«La 'ndrangheta è ovunque». Una premessa drammaticamente esplicita, quella che introduce *Fiumi d'oro*, ultima opera frutto della decennale collaborazione tra Antonio Gratteri e Antonio Nicaso, due carriere caratterizzate da una presenza costante, in prima linea, nella lotta alla 'ndrangheta e nello studio dei suoi complessi meccanismi. Ne risulta un lavoro solido, concreto, privo di spettacolarizzazione nell'introdurre protagonisti o eventi, bensì focalizzato nel presentare un quadro conciso ed esplicativo di evoluzione e – nello specifico – l'operato di quella che è tra le organizzazioni criminali più potenti al mondo.

Priorità dei due Autori, come si evince dal titolo stesso del libro, è quella di documentare minuziosamente le diverse metodologie grazie alle quali la 'ndrangheta, dagli anni sessanta ad oggi, ha conseguito con successo un processo di intrusione nel cuore dell'esoscheletro stesso della nostra società, trasponendo i propri loschi affari – per mezzo di corruzione e riciclaggio – in quelli di un'economia ove legalità ed illegalità sovente si confondono. Ogni meccanismo che caratterizza l'operato dell'organizzazione criminale viene messo a nudo, accompagnato dai nomi di artefici e collaboratori, garantendo la facilità di apporre un riscontro tra la narrazione e la realtà storica.

Con il primo dei dieci capitoli del libro viene largamente illustrata la genesi dell'impero economico della “mafia invisibile”. Il successo ottenuto dal rapimento di John Paul Getty III inaugura una sterminata serie di sequestri, permettendo ai boss di mettere insieme un tesoretto di quattrocento miliardi di lire, base necessaria ad affondare le proprie radici in tutto lo stivale, espandendosi poi oltre i confini nazionali.

«La mafia è il miglior esempio di capitalismo che abbiamo». Non è un caso che a pronunciare questa frase sia stato Marlon Brando, uno dei simboli dell'Italia trapiantata oltremare. Gli Autori si soffermano infatti sul fenomeno di spostamento massivo di capitali illegali in nuovi territori ed economie. È la El Dorado degli ormai ricchissimi boss, impossibilitati a tenere immobilizzata la loro ingente fortuna. Stati Uniti, Canada, Australia: attraverso insospettabili galoppini – i cosiddetti “spalloni” – la 'ndrangheta, agevolata da legislazioni tutt'altro che ferree e moria di controlli, trasferisce parte dei proventi illeciti in questi paesi, inaugurando una nuova e più ampia dimensione del proprio impero economico. Seguendo le

logiche della tradizione capitalistica, dunque, la 'ndrangheta intraprende una serie di sfrenati investimenti: ristoranti, bar, attività commerciali, fino alla svolta che la porterà ad affermarsi come “regina” del narcotraffico internazionale: la conquista del monopolio sulla vendita della cocaina.

I proventi potenzialmente infiniti garantiti dall’“oro bianco”, però, sono da sempre vincolati a quel processo di purificazione – il cosiddetto riciclaggio – necessario a trasformarli da denaro sporco, difficilmente spendibile sul mercato, a capitale perfettamente legale. Ma come può una classe sostanzialmente illetterata e tendente all’accumulo dar vita a questo delicato processo? La risposta a questo quesito rappresenta uno dei punti focali del libro: in esso risiede infatti la chiave per comprendere l’evoluzione della 'ndrangheta. Che non è più soltanto quella dei Musolino, ma che si avvale di un esercito di professionisti volti a scovare le più efficaci tecniche di riciclaggio. Banchieri, economisti, broker. I migliori professionisti al mondo lavorano per i boss, alla continua ricerca di espedienti per continuare ad agire nel labile confine tra legalità e illegalità.

Tra i principali aspetti legati all’ascesa della 'ndrangheta analizzati nell’opera, troviamo quindi quello della corruzione, grimaldello imprescindibile delle mafie al fine non soltanto di consolidare il potere, ma di legittimare la propria esistenza quale alternativa, seppur spietata, allo Stato di diritto. Senza corruzione, dunque, non vi sarebbe stata alcuna possibilità per la 'ndrangheta di espandersi all’inverosimile. Grazie ad essa le 'ndrine, partendo dall’omertà di contadini e piccoli imprenditori, si sono progressivamente assicurate la fedeltà di un esercito di banchieri, politici, professionisti ed imprenditori. Un’assoggettazione che, come illustrato nell’opera, ha subito anch’essa una metamorfosi nel corso del tempo: se in passato erano i mafiosi ad avvicinare i membri influenti della società legale, ora sempre più frequentemente sono questi ultimi a rivolgersi direttamente ai boss. Come sottolineato, infatti, al rapporto basato sulla costrizione è venuto ad affiancarsi uno dettato da mera convenienza. Gli immensi capitali, in ogni caso, non restano mai immobili. Viene dato dunque ampio risalto alla moltitudine di aree ove la 'ndrangheta concentra i propri investimenti. Ristoranti, bar, attività commerciali di ogni tipo sorgono di continuo finanziati dai proventi illegali. Fungendosi di prestanome, istituti bancari “amici” e imprenditori corrotti, le famiglie espandono il proprio impero mettendo radici solide sul territorio, arrivando a finanziare la creazione di interi quartieri, sorti a centinaia di chilometri dalle roccaforti storiche. L’impero immobiliare ed imprenditoriale della 'ndrangheta parte da

Reggio Calabria fino ad arrivare a Toronto: tanti i paesi, anche extraeuropei, che hanno conosciuto questo fenomeno. Il giro d'affari si estende in ogni campo: bische, siti di scommesse, rifiuti ed usura, fino ad arrivare all'immenso settore agroalimentare, ove specialmente nei territori del Meridione, i boss detengono il pieno controllo su manodopera, produzione e vendita dei prodotti, annichilendo con metodi violenti ed intimidatori la sparuta concorrenza degli imprenditori locali, costretti a farsi da parte.

Tale ramificazione è presentata con dovizia da Gratteri e Nicaso, attraverso *focus* specifici che prendono in considerazione sia la componente geografica necessaria a comprendere la diffusione degli investimenti, sia le attività illegali o apparentemente legali che interessano tali aree. Essenziale senza scadere nella superficialità, la grande dote di quest'opera risiede nel permettere al lettore – anche nuovo agli argomenti trattati – di acquisire non solo una rinnovata consapevolezza circa la contemporanea natura della 'ndrangheta, ma anzitutto spogliandola di quel velo impenetrabile che cela la concretezza del suo operato.

ALESSANDRO CERASOLI